

in data 22 ottobre 2002 è stata approvata la legge regionale n. 251, recante « Disposizioni in materia di energia »;

il rischio di *deficit* regionale non è comprovato da alcun bilancio energetico e, studi relativi alla citata legge regionale, prevedono al contrario per il 2005 un pareggio tra consumi e attuale produzione, comprese le riconversioni previste agli impianti esistenti;

il parco progetti, per nuovi impianti di produzione, interessa i comuni di: Torviscosa con un impianto da 800 MW (procedura autorizzativa conclusa); Fogliano, Udine, Codroipo e Trieste con impianti da 400 MW ciascuno; Gorizia con 49,9 MW e Arzene con 37 MW;

la centrale di Monfalcone rientra nel « Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a. di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e relative modalità di alienazione », approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri con decreto in data 4 agosto 1999;

il citato decreto prevede per Monfalcone, a regime nel 2008, un funzionamento con 302 MW alimentati a carbone e 800 MW alimentati a gas, ciclo combinato, in sostituzione degli attuali gruppi ad olio combustibile;

l'attuale impianto di Monfalcone, maggiore fonte di inquinamento da anidride carbonica della regione, è sotto-utilizzato per inadeguatezza impiantistica ed è collocato all'interno della città stessa;

la legge regionale n. 251 del 2002 prevede all'articolo 14 (Disposizioni transitorie), comma 5 quanto segue: Nelle more dell'approvazione del piano energetico regionale sono sospese le procedure di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti a biomasse; in netta controtendenza con una programmazione che privilegia e fonti energetiche alternative e rinnovabili;

la società Endesa ha assunto la decisione di riconvertire a carbone gli attuali due gruppi a olio combustibile della centrale di Monfalcone;

i sindaci della città mandamento, a cui aderiscono i comuni di: Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Staranzano, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Sagrado, Turriaco, Fogliano di Redipuglia e Doberdò del Lago, con un ordine del giorno congiunto, si sono dichiarati contrari ad ogni ipotesi di gestione della centrale non rispondente a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, nel rispetto dell'applicazione del Protocollo di Kyoto —:

se il Ministro interessato ravvisi gli estremi di una violazione degli impegni sottoscritti nell'applicazione del protocollo di Kyoto, impegni che si intendono estesi anche alle regioni e, in caso affermativo, se non intenda avvalersi del potere sostitutivo di cui all'articolo 120 della Costituzione;

se, con riferimento alle centrali di potenza superiore a 300 MW, sia possibile adottare una moratoria delle autorizzazioni di competenza statale;

se sia possibile convocare uno specifico tavolo della Commissione Stato-regioni volto ad adottare gli impegni previsti dalla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto;

se sia possibile, infine, un intervento per far rispettare quanto previsto dal Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a., così come definito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, norma attualmente vigente. (4-05478)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 18 febbraio 2003 l'Istat (l'Istituto nazionale di statistica) comuni-

cava l'indice dei prezzi al consumo del mese di gennaio, fissandolo al 2,7 per cento;

successivamente, nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti dell'intesa dei consumatori affermavano che « probabilmente l'Istat manipola i dati », spiegando che l'Istituto nazionale di statistica aveva calcolato nel dato di gennaio una diminuzione della spesa dei medicinali (-3,5 per cento) prima che questa si verificasse davvero, aggiungendo che il decreto che riorganizza il prontuario farmaceutico è entrato in vigore il 16 gennaio 2003, e che l'Istat fa i conti il 15 di ogni mese, anticipando di fatto gli effetti del decreto;

nel pomeriggio dello stesso giorno l'Istat ammetteva l'errore, esattamente per le ragioni illustrate e anticipate dalle associazioni dei consumatori nella conferenza stampa di cui sopra, fornendo il nuovo dato sull'inflazione a gennaio che registra un aumento del 2,8 per cento annuo (2,7 per cento era invece il dato indicato nella mattinata);

l'interrogante non sa se l'errore configuri, come hanno sostenuto alcune associazioni di consumatori, un reato, ma ciò che è accaduto è molto grave, tanto più perché avviene dopo l'ondata di polemiche sull'inflazione percepita e quella ufficiale;

l'aumento dei prezzi è un dato evidente, sotto gli occhi di tutti gli italiani che provano sulla loro pelle gli esiti di questo problema e, come dimostra l'episodio in oggetto, ancora ci si ostina a rifiutarlo, mentre il sistema generale preferisce ragionare su un'idea di società virtuale piuttosto che di società reale —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di fare chiarezza sui dati macroeconomici e far conoscere quali sono i provvedimenti e gli atti concreti che il Governo stia mettendo in atto e intenda attuare dal punto di vista politico, utili ad invertire radicalmente l'impennata inflattiva che penalizza salari, stipendi e pensioni. (3-01962)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di stampa, locali e non, Edoardo Miroglio, amministratore delegato dell'omonimo gruppo tessile, avrebbe rilasciato alcune dichiarazioni pubbliche in cui si preannunciano « prossimi possibili ridimensionamenti, se non chiusure, degli stabilimenti tessili realizzati appena sei anni fa nei comuni ionici di Ginosa (Taranto) e Castellaneta (Taranto), che attualmente occupano circa 400 dipendenti »;

sulla scia delle dichiarazioni suddette, le stesse organizzazioni sindacali di categoria esprimono forti preoccupazioni, annunciando numerose e incisive mobilitazioni, tendenti a scongiurare il suddetto piano;

come reso pubblico dallo stesso assessore al ramo della regione Puglia, che ha inviato una nota informativa sulla vicenda al ministero delle attività produttive, « gli insediamenti in questione non sono stati frutto di un investimento spontaneo, e magari anche munifico, del suddetto gruppo, ma di un contributo pubblico *ex-legge* 181, risalente all'ancor vicinissimo 1997, dell'ammontare di circa 170 miliardi di lire, al quale si è assommata una serie concertata di ulteriori benefici in materia di costo del lavoro (1/3 in meno di quello degli stabilimenti settentrionali dello stesso gruppo) nonché di assegnazione delle aree, peraltro con evidente nocimento delle imprese locali, attuali o potenziali » —:

se non ritengano opportuno intervenire, convocando un tavolo di trattativa tra le parti, capace di scongiurare il piano illustrato alla stampa dall'amministratore delegato del gruppo Miroglio e utile a salvaguardare l'attività produttiva, in un'area geograficamente interessata da altre e preoccupanti vertenze, e gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori. (3-01967)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

FLUVI e BENVENUTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Antitrust nel 2000 ha inflitto una maxi-multa ad un cartello di Assicurazioni per comportamento lesivo della concorrenza. Tale decisione è stata successivamente confermata dal Consiglio di Stato;

la Corte di Cassazione ha affidato al Giudice di Pace la competenza a trattare i ricorsi, presentati dai consumatori, per ottenere i « presunti » rimborsi dei premi assicurativi R.C. Auto;

con il decreto-legge n. 18 dell'8 febbraio 2003 il Governo ha inteso vulnerare pesantemente il livello di tutela giudiziaria precedentemente accessibile dai consumatori;

appare particolarmente grave aver voluto escludere i giudizi secondo equità, avanti al giudice di pace, per i contratti di massa, che sono quelli che interessano la generalità dei cittadini —:

quali iniziative normative intenda adottare a tutela dei consumatori, in particolare per riequilibrarne le posizioni contrattuali rispetto a quella delle compagnie assicurative. (5-01677)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Joppolo (Vibo Valentia) sono vittime da diverso tempo di un vero e proprio sopruso di natura tributaria;

l'amministrazione comunale di Joppolo ha stipulato con due società concessionarie — la GET S.p.A. oggi E.T.R. e la DE.PA. servizi s.r.l. — i contratti-appalti per la riscossione dei tributi inerenti la tassazione dei rifiuti soliti urbani (RSU) e il censimento di tutte le unità immobiliari con la successiva riscossione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI);

la DE.PA. è stata incaricata dall'amministrazione comunale di Joppolo della riscossione dell'ICI relativamente agli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e oltre. Per quanto riguarda l'anno 1993 e 1994 la riscossione doveva avvenire entro e non oltre il termine perentorio stabilito dal « Patto di stabilità interno » il quale all'articolo 30 comma 10 così recita: « ...relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993, sono fissati al 31 dicembre 2000 i termini per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento in rettifica o d'ufficio. Alla stessa data sono fissati i termini per la notifica:

a) degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni, relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per gli anni 1994, 1995, 1996 e 1997;

b) degli avvisi di accertamento in rettifica, relativamente all'imposta sugli immobili dovuta per gli anni 1994, 1995 e 1996;

c) degli avvisi di accertamento di ufficio per l'anno 1994;

d) degli atti di contestazione delle violazioni non collegate all'ammontare dell'imposta, commesse negli anni dal 1993 al 1998...;

l'ufficio tecnico comunale (UTC) e contestualmente la DE.PA. hanno continuato a chiedere agli utenti il pagamento dell'ICI relativo agli anni 1993-1994 anche dopo il termine massimo del 31 dicembre 2000 stabilito per legge (legge n. 488 del 1999). Questa anomalia è ancora più evidente per il fatto che il sindaco di Joppolo e la DE.PA. — che non godono di potestà legislativa — hanno autonomamente pro-